

«Abbiamo aperto una nuova strada di dialogo sociale»

Paolo Pirani (Uil), regista dell'accordo: «Ora Squinzi fermi i falchi di Confindustria»

m. fr.

«Nell'introduzione alla piattaforma ho detto che eravamo coscienti che serve un salto di paradigma, ma per farlo ci sono due strade: quella Schumpeteriana di crisi creativa che, come vuole Ichino, porta al superamento del contratto nazionale e in buona sostanza del sindacato o quella del nuovo utilitarismo di Amartya Sen che prevede di unire insieme i beni comuni condividendo la sfida grazie alle relazioni sindacali e la contrattazione. Ebbene, siamo riusciti a portare a termine questa strada». La dotta spiegazione è del segretario generale della Uiltec Paolo Pirani. Colui che viene definito «il regista» della firma di ieri mattina.

Pirani, il nuovo contratto dei chimici è l'ultimo col vecchio modello contrattuale o il primo col nuovo?

«Io credo che sia il primo di una nuova era di relazioni sindacali. Sapevamo che c'era bisogno di un contratto molto innovativo e siamo riusciti a sottoscriverlo in poco tempo in condizioni esterne difficilissime. Squinzi dovrebbe essere contento perché se Confindustria

non si arrocca nelle posizioni dei falchi abbiamo dimostrato di poter ancora produrre un dialogo utile per il paese».

Ma avete rispettato il pentolgo di Squinzi con cui lei ha firmato gli ultimi contratti dei chimici?

«Non so se abbiamo rispettato le regole di Confindustria ma credo che se non sono state ancora rese note ufficialmente è perché all'interno della impresa c'è grande dibattito. Federchimica ha iniziato la trattativa dicendo di credere nel sistema di relazioni condivise. E credo che difficilmente Federchimica faccia qualcosa contro Squinzi. L'idea che mi sono fatto è che loro hanno capito l'impercorribilità della strada che portava alla cancellazione delle relazioni sindacali affidandosi al governo che con l'imperio della legge fissa il salario minimo. D'altronde con eterogenesi dei fini anche Marchionne, facendosi il suo contratto, ne ha paradossalmente mostrato l'importanza».

Entriamo nel merito del contratto: avete usato uno stratagemma sugli aumenti, congelando il 2016 per riaprire gli aumenti dal 2017. Ma non avete concesso troppo alle aziende sull'allargamento del contratto aziendale?

«L'alternativa era un contratto nazionale più forte ma nessun aumento. Abbiamo deciso di affrontare il tema spinoso del recupero dello scostamento dell'inflazione con tre strumenti: una erogazione una tantum (l'Edr) che assorbe l'ultima tranche di aumento del vecchio contratto che sarebbe stata erogata a fine ottobre, il congelamento sui minimi per tutto il 2016 ma il ritorno dal 2017 e con una validità contrattuale che è dunque triennale e la trasformazione di alcuni istituti che riguardavano il contratto nazionale ma che in verità ne avevano poco a che fare come il premio di presenza. Per le aziende senza contrattazione la perequazione è molto alta e spinge a fare contrattazione. Per questo credo che il contratto nazionale esca rafforzato da questa trattativa».

Sul controllo annuale degli aumenti sembra che abbiate seguito la linea Landini...

«Landini fa il suo gioco: ha usato questa carta ora per mantenere aperto il confronto con Federmeccanica. Noi lo avevamo proposto già come Uil quando chiedemmo di legare gli aumenti al Pil. In più abbiamo usato una stima prudente e assicurato la prima tranche senza decurtazioni. Un risultato insperato. Che speriamo apra la strada ad una nuova stagione di dialogo. E di contratti».



Il "regista". Paolo Pirani, segretario generale Uiltec. FOTO: ANSA

